

Il corpo del giovane è stato trovato all'arrivo a Santarcangelo di Romagna di un camion tedesco proveniente dalla Grecia

Morire a 16 anni, sotto un carico di cocomeri

La tragica fine di un ragazzo afgano che aveva cercato di entrare in Italia nascosto in un Tir

Segue dalla prima

All'orizzonte, una speranza che ogni adolescente dovrebbe avere sempre dentro di sé. Vivere, lavorare, tornare a sorridere. Invece, la morte lo ha raggiunto, stipato dentro un camion, invisibile dall'esterno, oppresso da un carico di cocomeri. Migliaia di chilometri in quella gabbia mortale, la traversata dell'Adriatico da Patrasso verso l'Italia. Brindisi, per l'esattezza. Forse, in compagnia di qualche altro più fortunato di lui. Più fortunato perché è riuscito a vivere e a scappare. E poi di nuovo in strada, fino alle porte di Rimini. Lo hanno trovato senza vita al centro agroalimentare di Santarcangelo, un passo dal rutilante mondo dei vacanzieri, dalla riviera del divertimento. Il camion con targa tedesca doveva scaricare quei cocomeri stivati in Grecia. Quintali di cocomeri da mettere sul mercato italiano. Che lo hanno ucciso. Al momento delle operazioni di scarico è stata scoperta quella nicchia ricavata tra l'asse del tir e la frutta. Dentro, con la faccia coperta da una camicia il ragazzino già senza vita. Altre tre nicchie, vuote, che in gergo vengono definite pallet, davano il senso di un'operazione di trasporto di clandestini in piena regola. Evidentemente, però, i compagni di disavventura del sedicenne afgano sono riusciti a scappare. Si pensa a Brindisi: qualcuno, nella città pugliese, ha notato un po' di trambusto e tre o quattro persone fuggire dal cassone del camion.

A Santarcangelo il tir con targa tedesca, guidato da un camionista greco con patente tedesca, è arrivato attorno alle 11 di ieri mattina. L'autista è stato immediatamente portato al comando dei carabinieri del paese romagnolo e interrogato. Si è subito dichiarato estraneo ai fatti, ma è stato torchiato per ore. È stato fermato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - avrebbe rischiato solo per quell'accusa dai 4 ai 12 anni - e di omicidio colposo. Secondo gli inquirenti non poteva non sapere di quel carico umano. Le nicchie erano state infatti congegnate in modo da non permettere di uscire. Solamente scaricando tutti i cocomeri il giovane clandestino sarebbe potuto uscire all'aria aperta. E d'altra parte la particolarità del rifugio sembra escludere l'ipotesi che la vittima possa essersi introdotta senza l'aiuto di qualcuno. Nelle operazioni di scarico, come detto, sono stati trovati altri tre pallet dove, con alcune assi di legno, poste sotto un primo strato di cocomeri, erano state ricavate altre nicchie per clandestini. Le nicchie erano vuote e secondo le prime ricostruzioni qualcuno avrebbe fatto uscire altri clandestini accorgendosi della morte del giovane afgano. Appare dunque scontata la collaborazione di altre persone: per uscire dal camion qualcuno avrebbe dovuto aprire i teloni che coprivano il carico. Il sedicenne è stato per troppe ore stretto nel cassone del tir, sotto ad un'asse che lo isolava dal peso della frutta ma

che concedeva pochissima aria per respirare. Lo hanno trovato con il volto coperto da una camicia. Al suo fianco uno zainetto con qualche genere alimentare e una bottiglietta mezza piena di acqua. È l'ennesima vittima di organizzazioni criminali che via mare o via terra offrono il miraggio di una vita migliore e che spesso, troppo spesso, fanno invece incontrare la morte. Una morte orribile: annegamento, freddo, asfissia. Che sia la stiva di una nave o lo spazio angusto di un tir che macina chilometri, rappresentano l'aberrazione umana, da una parte, e il sogno dall'altra. L'aberrazione di chi specula sulla vita. Il sogno di chi farebbe qualsiasi cosa per fuggire dal dolore. A questo proposito torna alla mente un bellissimo pezzo di Vincenzo Cerami, "I sogni nella stiva", in cui lo scrittore rivede l'immagine straziante di una zattera carica di gente distrutta dalla stanchezza e bruciata dalla salsedine. La definì la "nave dei fantasmi", quella zattera piena di curdi che sbarcarono a Crotone nell'estate di tre anni or sono. Clandestini innocenti, sfortunati, che fuggivano dalla fame e dall'odio barbarico di paesi che li vorrebbero cancellare dalla faccia della terra. Madri, bambini, uomini che nei loro volti, scriveva Cerami, avevano lo stesso sguardo dei nostri nonni italiani che negli anni addietro furono costretti dalla miseria a rincorrere la vita... Aspettare la barca delle favole - in questo caso il tir della speranza - accatastati nella stiva umida

e buia per interi giorni, costretti alla promiscuità e aggrediti dalla sporcizia, sono il rovescio della medaglia del mondo attuale, che si vuole più progredito e ricco che mai, l'altra faccia della luna su cui non batte mai il sole.

Andrea Guermandi



Il corpo del giovane seminascolato dai cocomeri

Manuel Migliorini / AdriaPress

i precedenti

AVELLINO, 31 AGOSTO 2002

In un autotreno di una ditta di traslochi fermo nell'area di servizio Mirabella nord, vicino ad Avellino, sono stati trovati cinque immigrati clandestini morti e altri quattro in gravi condizioni. Il tir si era imbarcato dal porto greco di Igoumenista, proveniente dalla Bulgaria ed era sbarcato a Bari. Il gruppo d'immigrati si era nel camion, all'insaputa degli operai della ditta "Cittadini di Roma", proprio dal porto pugliese.

BRINDISI 1 LUGLIO 2002

Due curdi sono morti dopo quattordici ore di agonia. Viaggiavano in condizioni disumane nel cassone di un tir con targa tedesca, sbarcato nel porto di Brindisi e proveniente da Patrasso. Dentro il camion la temperatura superava i 40 gradi. Con loro c'erano altri due uomini, anche loro turchi di etnia curda, che sono poi stati ricoverati in ospedale. Tutti e quattro hanno lottato contro la morte per diverse ore.

LATINA, 12 APRILE 2002

Un immigrato di 20 anni, afgano, è stato trovato morto all'interno di un tir carico di semi di cotone, arrivato al porto di Gaeta (Latina). Il camionista, un greco di 38 anni, è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di omicidio colposo per immigrazione clandestina. Ad accorgersi del cadavere, in avanzato stato di decomposizione, sono stati gli operai della società "Interport" che stavano scaricando la merce. Il camionista ha negato ogni accusa.

MILANO Vito Cosco che continua a parlare; i funerali della piccola Seby che sono stati annunciati per domani mattina, giovedì; gli amministratori di Rozzano che presentano le loro carte, in regola, per smentire l'immagine di degrado costruita da tante pagine di giornale e di telegiornale; i partiti che decidono addirittura di manifestare in piazza uniti da destra a sinistra per difendere l'onore della futura città (con tanto di messaggio di Biagio Antonacci, rockstar e figlio illustre).

Si stanno via via chiudendo i conti di una tragica storia di fine agosto, che lascia indietro tanto dolore e per giunta tante polemiche. Intanto il saluto ai morti (con il lutto cittadino). I funerali di Sebastiana Monaco, la bambina di due anni e mezzo, si terranno alle 10 nella chiesa di Sant'Angelo, a Rozzano. Officerà il parroco, don Mario Morè, che ancora ieri mattina intervistato dalla Radio Vaticana diceva

Processo per direttissima al killer di Rozzano

Domani i funerali della piccola Seby. Vito Cosco: «Volevo uccidermi ma non ho trovato la forza di farlo»

che Rozzano non è un angolo di paradiso ma è una città solidale e che Vito «consegnandosi, pian piano si è reso conto che aveva commesso una cosa grave; così, attraverso una strada un po' difficile, potrà ridiventare un uomo». Sempre domani, ma nel pomeriggio, alle 15, si terranno le esequie del pensionato Attilio Bertolotti, sessantenne. Niente si sa a proposito di Alessio Malmassari e Raffaele De Finis, i veri obiettivi del killer di via Garofani, che, in isolamento nell'infermeria di San Vittore, ha incontrato il suo avvocato, ha pianto in con-

tinuazione, ma è riuscito a spiegare che quella sera non voleva uccidere ma soltanto spaventare i due rivali che lo avevano minacciato e continuavano a perseguitarlo e picchiarlo: «Speravo di essere ucciso quella sera dopo gli spari, poi ho pensato di uccidermi, ma non ho trovato la forza di farlo e non avevo più colpi».

Cosco è stato pure visitato in carcere da un psicologo per valutare le sue condizioni. Stamattina lo interrogherà il gip Cesare Tacconi, per confermare il fermo, mentre il pubblico ministero Antonio Genna

potrebbe chiedere il processo con giudizio immediato (senza, quindi, passare attraverso l'udienza preliminare) per via della piena confessione resa: così la difesa potrebbe a sua volta chiedere il rito abbreviato, che significa uno sconto di pena di un terzo.

I bossoli e i proiettili recuperati dalla sezione Rilievi dei Carabinieri nel luogo dove si è verificata la strage di Rozzano sono stati inviati intanto al Reparto investigazioni scientifiche di Parma. Sui reperti, i tecnici dei carabinieri effettueranno una serie di esami e valutazioni: prima

fra tutte quella della comparazione delle rigature impresse dalla canna dell'arma sui proiettili, che consentirà di verificare che sia stata solo una pistola a sparare. L'esame verrà condotto come incidente probatorio.

Sempre introvabile l'arma della strage, che Vito Cosco ha raccontato di aver buttato in un cassettoncino per la raccolta dei rifiuti nei pressi di piazzale Baionotti, lo stesso luogo dal quale ha telefonato al 112 per costituirsi. Secondo i carabinieri è plausibile che la pistola sia stata raccolta dall'Amsa e portata in un inceneritore, un impianto che lavora a

ciclo continuo.

Unità politica ritrovata, infine. I partiti di opposizione hanno deciso di difendere, insieme con il sindaco di Rozzano, Maria Rosa Malinverno, e alla sua coalizione, l'onorabilità di Rozzano. Anche loro, insomma, pur con posizioni diverse, non ci stanno alla descrizione fatta in questi giorni della loro città, paragonata al Bronx. Rozzano, hanno detto i rappresentanti dei partiti, incontra i problemi di tutte le periferie delle grandi metropoli ma non è una realtà degradata, anzi. «In questi giorni - ha ribadito il sindaco - qualcuno

ha scritto che a Rozzano vivono 15 mila pregiudicati. Non sappiamo dove sia stata presa questa informazione: se fosse vero mi chiedo perché non hanno recintato il paese con il filo spinato».

Certo l'emergenza criminalità non è un'invenzione ma in Comune hanno deciso di stanziare la metà del bilancio per i servizi alle persone: «S'è parlato molto - ha ripreso il sindaco - dell'occupazione abusiva delle case Aler, ma guardate che è un fenomeno che interessa solo il 4% degli appartamenti. Comunque in questi anni anche le case popolari le abbiamo ristrutturate e con la Regione avvieremo un progetto per il recupero del centro dove sorge anche il municipio. Mi auguro piuttosto che venga discussa la legge sulle aree metropolitane in grado di dare ai comuni maggiore autonomia finanziaria e uno snellimento delle procedure».

r.m.

Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento all'Alfama

L'Alfama a Lisbona. Ma anche il Marais a Parigi, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica.

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.514887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente e i deputati del Gruppo parlamentare Dsl-Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto del compagno Claudio Franci per la scomparsa del caro papà

GRANDISIO FRANCI
Roma, 26 agosto 2003

Si è spento il compagno **PARIGINO MARCHI** padre di Fabrizio. I funerali si svolgeranno oggi ore 15.30 presso la Parrocchia Santissimo Nome di Maria, via Centurie 18.

È mancato **ALDO CHIRICO** Lo annunciano la moglie Franca, la cognata e i nipoti. Per orario funerali tel. 011-85.22.98 ore ufficio.
Torino, 27 agosto 2003

ROMOLO OLIVAN Nell'ottavo anniversario della sua scomparsa lo ricordano la sua famiglia e i suoi amici.